

LE ORIGINI DELLA MAFIA E LA SUA STORIA

Non prima degli anni Settanta sappiamo di più delle strutture interne della mafia, dei complicati rapporti sociali e del clima psicologico nei clan della mafia. La legge anti-mafia e poi la sua applicazione conseguente, la regolazione dei testi principali nei processi anti-mafia e il lavoro delle iniziative civiche hanno approfondito le nostre conoscenze della mafia. Allora sospettiamo fino a dove arriva l'influenza della mafia nello stato, nella politica, nell'economia e nella cultura.

Le origini della mafia sono sconosciute. Il concetto *mafioso* è messo per iscritto per la prima volta nel titolo della commedia *I mafiosi della Vicaria* nel 1860. Ci i *mafiosi* sono i detenuti più rispettabili in un prigione. Nel 1865 si è usato questo concetto per i delinquenti. Già nel 1875 quasi tutte le lingue europee sanno il concetto *mafia*.

La formazione della mafia riflette i cambiamenti sociali del feudalesimo siciliano durante il Risorgimento. Dopo i contadini non erano più il possesso dei latifondisti, c'erano amministratori che affittavano il suolo per i latifondisti ai contadini. Questi amministratori si chiamavano *gabellutti*. Loro diventavano sempre più forti e alla fine hanno esautorato i latifondisti. Mentre i contadini sono rimasti poverissimi (perché dovevano pagare affitti molto cari), i *gabellutti* sono diventati sempre più forti. Si sono appropriati i diritti dei latifondisti nobili; hanno per esempio accettato gli impegni della polizia e del tribunale. Poco dopo hanno anche appostato le loro proprie truppe di sicurezza. Hanno potuto diventare così influenti solo perché il nuovo stato italiano non era riuscito a chiudere i buchi che il feudalesimo ha lasciato in eredità.

Fin d'allora si è sviluppata una sub-cultura criminale – è nata la mafia! Voleva essere d'impedimento allo stato italiano in ottenere influenza nel sud, affinché la mafia possa assicurare tutto il potere a sé. Infatti era l'unica autorità vera in molti parti di Sicilia, non solo perché soltanto la mafia poteva progettare la gente bene. Ma questa protezione non era gratis, tanto la nobiltà quanto i contadini dovevano pagare il cosiddetto *pizzu*.

Quando il diritto elettorale è stato inteso, la impenetrata nell'ambito della politica. In questo tempo era già così influente che poteva procurare molti voti per i parlamentari conservativi a Roma. Da questo fatto risultano tre conseguenze importanti:

- La mafia estende il suo potere per la popolazione campagnola di Sicilia, a cui promette protezione per il voto giusto
- I deputati eletti impediscono le leggi anti-mafia nel parlamento
- La mafia e la politica romagnola crescono assieme → l'influenza della mafia non si limita ancora al Sud

Lo stato e la mafia lavorano anche in cooperazione contro i movimenti socialisti. Durante la prima guerra mondiale gli *uomini d'onore* rafforzano il loro potere. Organizzano il rifornimento dell'esercito italiano. Così diventavano anche molto ricchi e all'improvviso erano la nuova nobiltà e stimati da tante persone. Quando i fascisti hanno preso il potere nello stato, la mafia ha fatto una voltafaccia. Ha finanziato la partita fascista ed ha influenzato i deputati, affinché votino per *Benito Mussolini*. Questo patto però era molto labile. Dopo aver ricevuto il potere Mussolino ha spedito *Cesare Mori* come prefetto in Sicilia, dove lui dovesse combattere la mafia. Sfortunatamente non era molto coronato da successo, perché allora la mafia aveva già creato troppi rapporti.

Anche durante la seconda guerra mondiale i contatti della mafia sono rimasti intatti, per questo ha collaborato con gli alleati.

Dopo la seconda guerra mondiale la mafia ha spostato il suo centro politico definitivamente alla penisola Italia. Ha costruito contatti molto attillati con la partita politica DC (democrazia cristiana). Da questo rapporto è nato il più grande scandalo politico d'Italia:

Giulio Andreotti, l'uomo politico nei gabinetti della DC, è stato presidente del consiglio per sette anni. Nel 1995, dopo 15 anni di voci, Andreotti era in stato d'accusa per contatti e collaborazione con la mafia. Il 30 aprile 1999 lui e altri sette uomini importanti sono venuti dichiarati colpevoli. Questi procedimenti legali hanno mostrato che anche se la mafia è indipendente finanziariamente bisogna ancora la protezione e la corruzione d'uomini politici. Per dirigere gli uomini politici la mafia spesso usa metodi violenti.



I vittime più famosi negli ultimi tempi erano i giudici anti-mafia *Giovanni Falcone* e *Paolo Borsellino*. Loro due hanno creato una regolazione per i testi principali nei processi anti-mafia e così hanno violentato *l'omertà*. I loro assassini, tutti boss della mafia, sono stati condannati all'ergastolo.

In memoria di questi due uomini coraggiosi l'aeroporto a Palermo veniva chiamato *aeroporto Falcone – Borsellino*.

Oggi ci sono vari gruppi della mafia dappertutto nel mondo. Io invece sono interessata particolarmente nella mafia italiana che è divisa in tre gruppi:

- La *Cosa Nostra* in Sicilia
- La *Camorra* a Napoli
- La *'Ndrangheta* in Calabria

Ma naturalmente questi tre gruppi hanno i loro brani in tutta Italia.

Ho già scritto che ormai la mafia è indipendente riguardo ai soldi, ma da dove vengono i soldi?

In linea di massima sbriga soltanto affari illegali, perchè sono gli affari più remunerativi. Dunque gli affari più colti sono:

- *Traffico d'armi*
- *Traffico della droga*
- *Rapimento e riscatto*
- *Riciclaggio*
- *Pizzu*

Non c'è dubbio che la mafia ha una forte copertura delle spalle della popolazione in certi parti d'Italia. Questo fatto si può spiegare con la grande disoccupazione nel Sud. Ci la mafia è l'unico datore di lavoro fidato. Non si deve dire che tutta l'Italia del Sud è parte della mafia (o meglio della *'ndrangheta*), ma è vero che quei che non sono membri della mafia sono d'accordi con la mentalità mafiosa, perchè essa ed il sistema patriarcale hanno una tradizione lunga in queste regioni.

LE DONNE E LA MAFIA



La mafia ha alcune regole che non sono mai state messe per iscritte ma a cui nessuno non ha mai contravvenuto. Una è che la mafia è un'organizzazione patriarcale, l'altra che donne e bambini non vengono uccisi dalla organizzazione. Ma i tempi sono cambiati ed anche se è rimasta la maggior parte delle tradizioni vecchie ci sono stati cambiamenti gravi in questo campo di competenza maschio. *Don Raffaele Cutolo*, il leggendario boss della Camorra ha avuto l'abitudine di fare passeggiate solo con sua moglie e i suoi figli – erano più o meno il suo vestito protettivo.

Ma adesso la polizia nota con orrore che anche donne e bambini vengono uccisi e da poco tempo creda che sappia perché: sono le donne femminili della mafia che hanno abbandonato le regole vecchie e fanno morire anche gli ex-protetti.

Le donne hanno potuto preparare la loro entrata nel mondo criminale da lungo tempo. Gli inizi sono stati piccoli, ma oggi le donne di questo ambito sono pari agli uomini anzi migliore, perché vivono con più discrezione e di solito non sono tanto vistose. Tutte queste donne sono nate nel questo mondo, ma in genere si dissociano in tre partiti. Ci sono quelle che godono la vita di lusso e di brutalità, quelle che vogliono lottare contro la mafia e quelle che sono vittime della mafia per tutta la vita. Le pagine prossime trattano di coraggiose donne e perfino di ragazze che o occupano posti importantissimi della mafia o non vogliono niente a che fare con la loro provenienza.

Le padrine

Non prima che nel 1994 la pubblica ha appreso che anche le donne siano incluse nella vasta sfera di competenza della mafia. Generalmente queste donne sono le mogli o le madri di mafiosi famosi. Tante donne sposate con mafiosi sostengono gli uomini sembrando essere una famiglia normale. In contrario ci sono donne come *Maria Filipina Messina*. È la prima donna

che si trova a causa del suo pericolo in una cella d'isolamento. Dopo suo marito veniva arrestato lei cercava di fare le funzioni di una ambasciatrice per suo marito. Ma quando i suoi sostituti tendevano di liberarsi di lei, ha respinto crudelmente.

In seguito ai suoi esami approfonditi la polizia ha fatto l'esperienza che le donne tendono di agire molto più brutalmente dei loro mariti. La padrina siciliana *Concetta Fausciana*, per esempio, impegna preferibilmente bambini. Ha dato circa 2000 scellini al mese ed una pistola a bambini da 11 a 15 anni. Il loro lavoro è stato l'estorsione del pizzo. È provato che i giovani hanno sparso più presto di mafiosi adulti, perché non sapevano veramente che cosa succedesse.

Un caso estremo nella storia della *mafia* è la vita della padrona *Maria Serraino*. Lei deriva di una legendaria famiglia mafiosa della 'ndrangheta di Calabria. Negli anni sessanta cercavo di fuggire dalla mafia per salvarsi ed i suoi 12 figli. Ha cambiata casa ed è andata a Milano. Dopo essere lasciata da suo marito ha all'inizio cercato di sostenere la famiglia a mezzo di lavoro sincero, però poi ha iniziato di organizzare una propria banda. Ha insegnato ai suoi figli i metodi della mafia che sapeva da bambina. Ha corrotto la polizia con sigarette e vino, e tutti dicono che sembrava una casalinga e mamma completamente normale.

La sua colpevolezza è stata provata solo perché sua figlia *Rita* era andata alla polizia. All'inseguimento del clan Serraino hanno partecipato sei paesi europei e *Maria Serraino* non è stata l'unica arrestata. Quasi tutti del clan sono in prigione adesso. Grazie a *Rita Serraino* gli italiani ed il resto del mondo hanno capito che è possibile che il capo di una famiglia mafiosa sia una donna.

Rita, che era il braccio destro di sua madre, dice che è andata alla polizia perché era stanca dei omicidi e della paura che aveva. Sua cognata *Marisa* dice invece che *Rita* ha tradito la sua famiglia solo per motivi egoistici. Comunque sia dopo aver snidato il clan Serraino gli arresti delle donne sono in forte aumento. Mentre nel 1991 solo una donna era arrestata, nel 1995 89 donne sono state incolpate di essere complici in organizzazioni mafiose. Nonostante la polizia sa che è più difficile catturare le donne, perché sanno mimetizzarsi meglio.

Giuseppina Sansone, per esempio, valeva una donna molto colta; non c'è stata una festa a cui non è venuta invitata. Ha messo tantissimi anni alla polizia per dare prova del suo crudele lavoro. Dopo suo marito *Francesco Cico Tagliavia*, il capo di una dei maggiori organizzazioni del traffico di droga e del rapimento, era arrestato in Sicilia, la polizia cercava di trovare il suo successore. Il problema era che hanno cercato un uomo e non hanno mai pensato che potrei essere una donna. Quando l'hanno finalmente compresa *Giuseppina Sansone* ha ottenuto un regno in cui impegnava più di 30 sicari.

Nel 1995 i magistrati hanno scoperto che non c'è un limite d'età per le padrone della mafia. Hanno arrestato *Angela Rucco* di 73 anni nella sua villa, dove ha comandato un prosperante traffico di droga.

Le combattenti

Anche se donne come *Teresa Principato*, una procuratrice della repubblica in Sicilia che lotta contro la mafia, saranno naturalmente coraggiose ed persone abbastanza distinguenti, io sono più interessata nelle storie di donne semplici che combattano le sue famiglie ed amici. Perciò sono molto affascinata della vita di *Rita Atria* ed il suo coraggio, vorrei raccontare di lei entrando nei dettagli:



Rita Atria è nata il 4 settembre nel 1974 a Partanna in Sicilia. Suo padre, Vito Atria, era un mafioso molto influente e famoso in Sicilia. Rita ha detto che aveva sempre creduto che lui era veramente un uomo d'onore e che suo padre avesse fatto tutto per lei e la sua famiglia (sua

madre, sua sorella Anna Maria e suo fratello Nicola). Rita era la tipica figlia di un mafioso ed amava suo padre. Purtroppo lui veniva ucciso pochi giorni dopo Nicola aveva sposato Peira Aiello. I figli si giuravano di vendicare il loro padre. Dopo la morte di suo padre Rita è diventata adulta molto veloce ed ha fatto amicizia con Piera Aiello, sua cognata. Il 24 giugno nel 1991 viene ucciso anche Nicola. Mentre Rita rimane a Partanna, Piera va a Roma a collaborare con la polizia ed a trasgredire la legge dell'omertà. Secondo questa legge mafiosa nessuno non deve mai parlare alle autorità sulla mafia, altrimenti viene ucciso.

Rita ha un ragazzo, ma anche lui fa parte della mafia e viene esortato di fare male a Rita per ferire la traditrice Piera. Quando ha 17 anni è la propria decisione di Rita di seguire l'esempio di sua cognata e cerca il contatto con la polizia, che all'inizio non vuole niente a che fare con lei, perchè il famoso giudice anti-mafia Paolo Borsellino ha consigliato di aspettare, affinché Rita sia più protetta. Ma Rita ha saputo che la sua deposizione sarà di forte impatto e non ha mollato. Alla fine ha costretto i carabinieri a sentire che ha da dire.

Dopo la deposizione di Rita Atria molti mafiosi a Partanna sono stati arrestati. Rita ha raccontato tutto che ha saputo della mafia a Partanna ed i suoi modi di lavorare. Due settimane dopo hanno cominciato le minacce di morte. Adesso anche Rita vuole andare a Roma da Piera, anche se sa che la mafia la troverà dappertutto. Viene protetta dalla polizia e

riceve documenti nuovi – tutto organizzato da Paolo Borsellino. La madre di Rita è contro questa collaborazione e cerca di disturbarla. Per non darle la probabilità di farlo, un tribunale dichiara Rita una maggiorenne. Perché Rita soffre sotto il cattivo rapporto con la sua mamma, Paolo Borsellino organizza alcuni incontri fra i due, però la situazione non si migliora, anzi la madre minaccia Rita che verrà uccisa presto se non finisce questa collaborazione. Rita le risponde che non ha più paura e che l'unica cosa che vuole sia la giustizia.

Rita mantiene un diario in cui si lamenta che nessuno non la ama. Sapendo che deve morire fra poco tempo, scrive i suoi desideri per il suo funerale: non vuole che partecipi sua madre.

Negli ultimi pochi mesi della sua vita Rita ha avuto un ragazzo, Gabriele, con cui abita in un appartamento proprio.

Il 23 maggio nel 1992 vengono ucciso il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e tre guardi del corpo. Anche se Paolo Borsellino ha molto paura dice che non si deve abbandonare la speranza della giustizia, ma il 19 luglio vengono ucciso anche lui ed i suoi cinque guardi del corpo.

Sette giorni dopo la morte di Paolo Borsellino passanti trovano il cadavere di Rita davanti al suo appartamento. Le inchieste della polizia hanno prodotto che Rita si era suicidata. Il suo funerale ha avuto luogo a Partanna, sua madre non è venuta e solo donne hanno portato il suo sarcofago. Sulla sua pietra sepolcrale c'è scritta "La verità vive". Altre donne che lottano contro la mafia hanno istituito l'associazione anti-mafia "Rita Atria" nel 1994 e anche Piera Aiello fa parte.

Al giorno della commemorazione dei defunti viene la madre di Rita alla sua pietra sepolcrale e la fracassa con un martello.

Le vittime mute

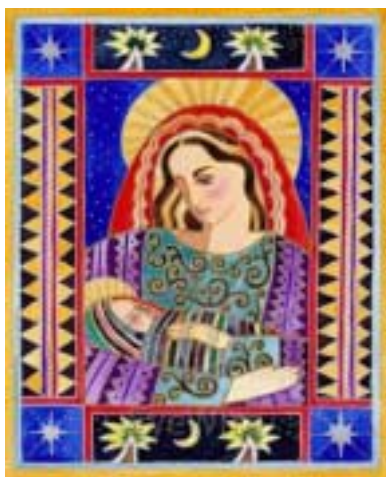


Particolarmente nel Italia del Sud ed in Sicilia la situazione delle donne di famiglie mafiose non si è cambiata. Vengono educati nella credenza che la loro verginità è il loro massimo bene. Per questo prendono esempio dalla Madonna, che ha partorito un figlio senza perdere la sua verginità. Non insorgendo contro gli uomini e contro la mafia queste donne sono complici muti in una tradizione patriarcale. Gli uomini

non vogliono dargli un posto ufficiale nella mafia, perchè temono che le donne potrebbero andare alle autorità o alla polizia nel loro lutto per un membro morto della famiglia. Le donne hanno mai considerato fare parte attivo della mafia, perchè fintantochè gli uomini si ammazzano reciprocamente e le lasciano in pace.

Nella storia dell'Italia del Sud non c'è nemmeno un famoso carattere femminile, ma questo risulta solo dal fatto che questa regione è sempre stata dipendente da una tradizione patriarcale. Apparentemente gli uomini tengono unite la terra e la cultura e sottovalutano la forza femminile nelle famiglie. Pur sembrando essere minorenni, deboli e non intelligenti, le donne non intralciano la mafia e si creano un matriarcato in casa. Non è vero che tutta la gente nell'Italia del Sud sia membro della mafia, ma tutti hanno imperato di convivere con la violenza e con l'omertà. Tante volte è impossibile essere contro la mafia, perchè mediante sposalizi etc. si collegano quei che sono mafiosi e quei che non sono mafiosi sempre di più.

Qualche volta uno chiede se non sarebbe possibile che le donne rovesciano la mafia deporrendo sugli uomini. Quest'idea è bella ma utopistica, perchè non ci saranno mai donne a sufficienza che tradiscono i loro figli, fratelli e mariti. Dunque si può anche dire che queste donne sono detenute in una gabbia che in parte hanno costruito se stesse e che sorvegliano bene, perchè violentare l'omertà significa firmare la propria condanna a morte.



Se gli uomini sono stati assassinati le donne devono badare a se e ai figli. Finalmente liberate dagli uomini personificano indipendenza e non si sposano per una seconda volta. Anche se sposarsi bene sarebbe un comandamento equivalente alla verginità, alcune donne non si sposano mai, però poi non avranno mai un valore molto alto.

Dopo la nozze la ragazza sposata non diventa moglie, ma mamma.

Il motivo più spesso per omicidio in queste regioni è la difesa dell'onore – tanto l'onore maschile quanto l'onore femminile. Nei tempi passati succedeva spesso che ragazze sono state violentate per sporcare l'onore della sua famiglia. I giovani cercano di emigrare all'estero o almeno al Nord. Alcuni non si possono abituare a una società moderna e liberale e ritornano al Sud.

È una contraddizione che la mafia sembra essere un'organizzazione religiosa. La fede cristiana proibisce che ognuno si atteggi a protettore e proibisce anche omicidio. Magari la mafia è così potente che può ignorare entrambi divieti.